

X COMMISSIONE DEL SENATO - AUDIZIONE 16-02-2022 h17.00

Appunti dagli auditi: Coordinamento dei Comitati dei territori montani per l'idroelettrico

Il nostro Coordinamento

Costituito sul tema del rinnovo delle concessioni delle grandi derivazioni a scopo idroelettrico, raccoglie associazioni di respiro nazionale, comitati locali, amministratori e liberi cittadini dei territori montani italiani, dall'arco alpino allo stretto di Messina.

I gruppi locali, portatori di conoscenze e competenze specifiche che coprono la grande complessità del "sistema idroelettrico", riconoscono le particolarità territoriali, le importanti analogie delle problematiche vissute nell'intero paese e l'esigenza di superarle al più presto per realizzare, anche nell'ambito del PNRR, la transizione energetica ed ecologica.

Portiamo il nostro contributo convinti che sia possibile riscrivere le condizioni per il settore e garantire un nuovo patto territoriale con tutte le comunità di montagna, in particolare con quelle su cui gravano gli impianti, patto in cui a prevalere sia l'interesse pubblico: rispetto della risorsa acqua, dell'ambiente, del lavoro e quindi delle norme che li tutelano e regolano; l'attenzione alla sicurezza del territorio e degli impianti; la trasparenza nei controlli e nelle gestioni.

Hanno presentato le posizioni del Coordinamento nel corso dell'audizione :

ing Ezio Roppolo	– Aosta -	Coordinatore
ing Gianfranco Pederzoli	– Trento -	Presidente FederBIM
dr. Massimo Colonna	– Chieti -	Presidente Associazione Sindaci del Sangro Aventino

La concreta realtà del SETTORE IDROELETTRICO

Tutti lo conoscono come meravigliosa e inesauribile fonte rinnovabile di energia "nobile", ma la realtà include aspetti "sgradevoli"

- L'insediamento degli impianti comportò
 - effetti ambientali permanenti e devastanti lungo tutto i corsi d'acqua fino al mare
 - in Italia, gli ultimi grandi impianti risalgono a mezzo secolo fa, con progettazione che **non** teneva conto di questi aspetti
 - effetti socio economici sui territori a **bilancio fortemente negativo**
 - in Italia, in un secolo di idroelettrico (concausa), la popolazione montana si è decimata durante il raddoppio di quella nazionale
- **L'operatività reale** e attuale degli impianti esistenti
 - Utilizzano flussi in **eccesso sistematico e significativo** rispetto ai valori DMV/DE previsti ai valori di concessione e comunque fuori dal rispetto di canoni ambientali accettabili per la salvaguardia degli ecosistemi e della idrogeologia
 - porta lontano dai territori montani i benefici concreti della produzione di energia e in media oltre **l'80% del valore aggiunto** della produzione (gli utili)
 - **lascia al territorio i rischi e il gravame** dell'assenza di manutenzione *ad esempio*,
 - molti decenni di mancati sghiaiamiamenti hanno saturato moltissimi invasi (rischi di alluvione e mancata produzione)

- mancati smantellamenti di linee alta tensione dismesse o inutilizzate
- consente agli operatori, soprattutto a quelli più grandi, **“guerre locali”** diffuse in molte aree del paese, ad esempio con utilizzo strumentale del sistema giudiziario per
 - ritardare o non pagare i canoni previsti
 - dismettere personale locale
- Il *cambiamento climatico* incide più significativamente al crescere della quota (esempio scioglimento dei ghiacciai) e rende incerta la futura disponibilità idrica anche per gli usi umani e ambientali che DEVONO ESSERE PRIORITARI, rispetto a quelli idroelettrici anche in funzione della transizione energetica.
- **La situazione descritta richiede un cambio di paradigma a partire dalla legislazione**

La normativa sulla CONCORRENZA

- Nata dalla “scuola di Chicago” negli anni ’80, ha causato effetti collaterali peggiori dei benefici, soprattutto al di fuori del campo di applicazione, **come quello delle infrastrutture sui territori** (riferimento teorico Porter, 1985).
- Una delle *concause* dell’esplosione recente dei *prezzi* dell’energia è da attribuire proprio all’applicazione incauta di questa teoria in alcuni grandi Paesi europei.
- L’applicazione europea è limitata al mercato, escludendo ciò che **“è di preminente interesse pubblico”**, cioè ciò che NON si deve vendere né “comprare con mastercard”
- La stessa ONU (risoluzione del 2010 e Agenda 2030) ha sancito a livello globale il riconoscimento dell’**acqua** come **bene PUBBLICO fondamentale**.
- Il COPASIR ha finalmente riconosciuto che la disponibilità di energia (produzione e trasporto/ distribuzione) è questione di **“sicurezza nazionale”** quindi mette *fuori campo applicativo la normativa “concorrenza” e esclude le entità di diritto privato (le spa e le srl ad esempio) dalla gestione di quelle attività.*
- Il “decreto Bersani” del 1999, inspiegabilmente, comprende tra ciò che è “vendibile” le concessioni delle grandi (> 3MW) derivazioni idroelettriche **ma non il trasporto**, infatti TERNA è “monopolista”.
- **Queste due evidenti e gravi contraddizioni evidenziano l’ineludibile necessità di un cambio di paradigma normativo.**

Le Concessioni, le gare per i rinnovi e l’aumento dei prezzi dell’energia

- Tuttavia, sul piano normativo *esistente*, il “dl semplificazioni” rappresenta un PRIMO passo nella direzione della salvaguardia dei diritti dei territori. *E’ quindi indispensabile accelerare la sua applicazione, oltre che proseguire in quella direzione nello sviluppo delle future normative.*
- In quest’ottica, **LEGISLATORE E GOVERNO DOVREBBERO IMMEDIATAMENTE PORRE FINE ALLE PROROGHE DELLE CONCESSIONI, consentite esplicitamente o con silenzio assenso**, richieste da Operatori i cui piani di investimento riguardano prevalentemente asset fuori dai territori di riferimento e sono comunque contraddetti dalle evidenze ultra decennali di trascuratezza nella manutenzione teoricamente da contratto di concessione.

- Le gare di assegnazione delle concessioni, i cui bandi devono essere predisposti dalle Regioni **in collaborazione con le amministrazioni locali** (ex-province, comuni, BIM, comunità montane), devono tassativamente includere i seguenti aspetti a **pena immediata rescissione**.
 - Estrema attenzione al mantenimento della **priorità agli usi umani, irrigui e di salvaguardia ambientale** rispetto alla produzione idroelettrica
 - Privilegio alle società miste pubblico-privato in cui il privato conferisce il know how di gestione e/o è una forma di “azionariato diffuso” con la partecipazione della popolazione di riferimento
 - Estrema attenzione alla **sicurezza degli impianti e dei territori**
 - Flussi derivati soggetti alla disciplina di **DMV/DE** stabiliti da autorità competenti con esperti terzi
 - **Misurazione continua dei flussi** derivati e turbinati, monitorabili dal Concedente
 - **Determinazione delle compensazioni** monetarie e in fornitura di energia in modo **proporzionale** alla **produzione** di energia
 - Determinazione di compensazioni non monetarie in funzione di **piani di manutenzione del territorio** per la durata della concessione e a revisione annuale
 - Compensazioni monetarie e in fornitura destinate per l’80 % ai territori rivieraschi e dei comprensori imbriferi
 - **Valore aggiunto complessivo** generato dalla produzione di energia elettrica destinato **ai territori gravati nella misura minima del 50 %**, anche in funzione dell’impiego di manodopera locale
 - Il mancato rispetto di qualsiasi normativa vigente, di clausola del contratto di concessione e il contenzioso contro le Amministrazioni pubbliche generato dal Concessionario sono motivi di immediato termine della concessione stessa

- A nostro parere, inoltre, eventuali provvedimenti a MITIGAZIONE DEGLI EFFETTI DEL “CARO BOLLETTE” che **gravino** sugli operatori energetici **dovrebbero escludere** coloro *che, nella produzione di energia rinnovabile, negli ultimi 10 anni*
 - **abbiano regolarmente saldato TUTTI i tipi e le rate dei canoni dovuti**
 - **abbiano regolarmente rispettato i valori di derivazione previsti nei DMV/DE ed eseguito le manutenzioni previste dai piani concordati**
 - **svolgano ruoli prevalenti di pubblica utilità, cioè siano al servizio delle Comunità di riferimento**

Dovrebbero essere comunque gravati tutti gli operatori energetici che negli ultimi 10 anni abbiano avuto contenziosi con le amministrazioni locali e dello Stato (fisco, inps, inail....)

Risposte alle domande della Commissione:

- **Idroelettrico, asset strategico ?**
 - Per i territori montani:
E’ **VITALE**, consentirebbe a questi territori (che sono parte maggioritaria della superficie nazionale, determinante per gli equilibri idrogeologici) una sostanziale **INDIPENDENZA**

ENERGETICA, che abiliterebbe la *completa transizione ecologica* (consumi all electric) in un decennio

- **Mobilitate con opportuna regolamentazione, le risorse finanziarie dei residenti nei territori montani sarebbero sufficienti ad acquisire gran parte degli asset produttivi e distributivi, oltre alle capacità tecnico-organizzative necessarie per realizzare l'autonomia gestionale**

- Per il mix di energia *elettrica* nazionale:
conta il 16-17 %; quindi è *importante*, anche per la funzione regolatoria/bilanciatrice della rete
- Per il mix *energetico* nazionale:
conta quantitativamente meno del 10 %, quindi ha rilievo quale fonte energetica *rinnovabile interna*, come regolatore di flussi idrici fluviali e funzione di bilanciamento della rete elettrica

- **Idroelettrico quale “accumulo di energia”**

- Gli invasi naturali e artificiali svolgono una funzione di regolazione dei flussi nei corsi di acqua e possono essere parzialmente utilizzati per regolarizzare l'irrigazione agricola
- Gli invasi “per pompaggio” - usati per riportare a monte l'acqua “di notte” e ri-utilizzarla di giorno - sono stati realizzati in Italia nei decenni passati laddove erano “economicamente giustificabili”. Il rendimento delle loro operazioni difficilmente raggiunge il 70 %, ed è allo stato dell'arte molto migliore di altre tecnologie, in particolare di quelle a base idrogeno.
- Risulta che, prima dell'attuale crisi energetica, fossero largamente SOTTOUTILIZZATI. E' quindi *improporzionabile* costruirne altri di dimensioni significative poiché
 - potrebbero rivelarsi superflui per notevole parte della loro vita utile
 - il loro *certo* impatto ambientale (in pianura, perché in montagna le dighe già esistono) è decisamente importante e a bilancio negativo
 - potrebbero essere resi obsoleti da nuove e più efficienti tecnologie (utility scale) ancora *prima* della loro entrata in servizio
- Altre considerazioni esulanti dall'argomento, possono essere opportune per invasi destinati a riserva per usi “non energetici” della “risorsa acqua”

- **Rilevanza del piccolo e mini idroelettrico**

- È ininfluenza a livello di quantità di produzione (circa il 15 % della produzione idroelettrica proviene da impianti sotto i 3 MW)
- E' *devastante* a livello di impatto ambientale e purtroppo la indisponibilità di siti redditizi fa salire la quota degli impianti nuovi (che rasenta i ghiacciai ormai in estinzione) laddove
 - l'ecosistema è più delicato e soggetto al cambiamento climatico
 - il rischio geologico è più alto e a carico della comunità.
- Non ci sono più vere opportunità di insediamento ma solo di puro sfruttamento, ad eccezione di acquedotti e fognature, che sono già flussi in condotta.
- Alcune realtà locali – vere e proprie *good practices*- hanno impiegato utilmente la risorsa idroelettrica per migliorare la propria “impronta” socio-ambientale. Queste situazioni potrebbero essere subito premiate consentendo, in accordo con la direttiva Bolkenstein considerando n.72), il mantenimento delle rispettive concessioni senza gara.
- In troppi casi amministrazioni locali e regionali hanno ceduto per briciole di panvecchio concessioni che potrebbero invece rivitalizzare i territori e le piccole e piccolissime comunità montane. **E' indispensabile riconsegnare a queste la possibilità di sopravvivere!**